

Oasi di Bolgheri

Libeccio, il pettirosso di San Guido

di Paolo Maria Politi



Non passa inverno che non torni in pianura, sul versante occidentale dell'Italia, di fronte al mar Ligure, dove fa meno freddo e dove riesco a trovare qualcosina da mettere nel becco per non morire di fame. La mia casa però, quella dove sono nato, si trova in alto Appennino, nei boschi di un paesino che si chiama Fiumalbo, di là dal crinale dove si parla già emiliano. In estate è tutto un via vai di comitive che vengono nel bosco a bere lambrusco e mangiar felino. Ma quando cominciano ad arrivare le brume autunnali che ghiacciano durante la notte, non si vede più nessuno e noi pettirossi, come per molti altri uccelletti di bosco, dobbiamo cercare ambienti dove la nostra sopravvivenza è un poco più facile. Abituato ai vapori alcolici che si respirano in estate sulla montagna bolognese, da qualche anno ho pensato che fosse un bel posticino dove trascorrere l'inverno una fattoria che si chiama San Guido e si trova a Bolgheri, sulla costa toscana, dove corre voce si produca un vino rinomato....



Libeccio, il pettirosso di San Guido

foto P.M.Politi

Al di là del vino, a San Guido sono diventato proprio di casa. Non mancano i prati, i roseti, le siepi di bosso e di alloro dove mi riparo dalla pioggia e dal freddo, fossetti con i rovi, rampicanti di vite americana ormai spoglia. Qui trovo da mangiare e, da qualche tempo, anche bene.

A San Guido ci lavorano e ci vivono tante persone: c'è una scuolina di campagna per i bimbi piccoli, una osteria molto chic, un centro diocesano con le suore francescane, un punto di informazione per i vini del territorio..... Ma soprattutto c'è un giardiniere che è diventato mio amico. Tutte le mattine che esco dalla siepe dove ho dormito, lo vedo indaffarato con i suoi fiori, le sue rose, con forbici e rastrello. Taglia, pota, lega, zappa; insomma fa un sacco di cose. Ma è la zappa tra le sue mani che mi attira perché quando solleva la zolla, molto spesso mi porta alla luce del sole un bel lombrico di cui sono ghiotto. Quando lo sento chiamare da altre persone, sento che lo chiamano Mario. Io non ci parlo, non ho il dono della voce umana; ma quando mi avvicino a lui, non mi allontana, ed io per ringraziarlo gli faccio un gorgheggio che lui considera come un saluto. Anzi, mi guarda benevolmente e mi dice sempre quanto son bello e simpatico. Anche se, da qualche tempo mi ha dato un nome: Libeccio. Lui dice che è un nome appropriato perché allontano come una tempesta tutti gli altri uccelletti che si azzardano ad entrare nel mio territorio.

Sì, perché i giardini di San Guido, in inverno, sono casa mia. E Mario, vedendo che di lui mi posso fidare, ha iniziato a viziarmi un po'. Con l'arrivo delle giornate fredde, con i prati che di mattina presto erano coperti di un bianco tappeto di brina, ha avuto una ottima idea.

Nel pollaio dove tiene galline e piccioni, è andato a cercare sotto i covi degli uccelli delle larve succulente che lui chiama gremiglioli: un nome tanto lungo quanto son lunghe quelle larve! Le mette in un barattolino bianco con il tappo e, di tanto in tanto, quando mette la mano in tasca per prenderlo, capisco tutto e mi avvicino. Lui, con molta calma e pazienza, i primi tempi mi metteva il baccello a terra; ma considerato che ormai non mi spaventavo più lui, mi sono avvicinato a tal punto da prendergli la larva stretta tra le sue dita.

Al momento Mario si è meravigliato molto per la fiducia che ho mostrato per lui e devo dire che si è emozionato anche un po'. Da queste parti, in effetti, molti altri pettirossi fanno una brutta fine andando a finire nelle tagliole che persone senza scrupoli e senza cuore nascondono nel bosco per catturarci. Eppure lo sanno che è vietato, ma ancora molti umani mostrano di essere insensibili alla bellezza ed alla compagnia che noi pettirossi doniamo all'uomo senza nulla chiedere, se non il semplice rispetto.

Tra poco arriverà la primavera e la dieta che Mario mi assicura ogni giorno, mi farà rimpinguare velocemente le mie riserve di grasso che mi serviranno per arrivare a destinazione sull'Appennino, dove spero di poter mettere su famiglia. Nel frattempo mi godo ancora un po' i giardini di San Guido e la bontà del loro bravo giardiniere.



Libeccio con gremigliolo

foto P.M.Politi



Mario e Libeccio

foto P.M.Politi

Racconto terminato il 15.2.2015